

Lettere & Opinioni

Il Cittadino

SANITÀ

Stima e rispetto al personale del Cps

Caro direttore, nulla togliendo a quanto espresso dal signor Adalberto Gaiani, mi permetta di spezzare una lancia a favore del Cps di Lodi. Parlo con cognizione di causa della mia esperienza personale, stando nella sala d'attesa del Cps.

Sia i medici che il personale infermieristico sono sempre stati presenti, collaboranti, sempre disponibili.

Li ho visti oberati di lavoro, ma sempre pronti a dare alla persona le cure farmacologiche. Ho visto persone arrivare con la pretesa di essere visitate e non la richiesta, i medici giustamente rispondevano con garbo che non era possibile, sempre con educazione.

Certo, ci sono ritardi, disagi, problematiche come in tutte le istituzioni, però sempre gestite con umanità e competenza.

Capitano spesso delle urgenze in ospedale e in quel momento se hai un appuntamento viene rimandato ad un altro giorno, spiace ma in quel momento si pensa che la persona che si trova in ospedale sta peggio di noi.

Perché pretendiamo anche miracoli da chi è al nostro servizio ben al di là di quello che è il loro dovere?

A tutto il personale del Cps di Lodi va solo stima e rispetto. Grazie!!!!!!

Andreina Onesimo

LAUS OPEN GAMES

Gli assenti hanno perso un'occasione

Quando lo sport diventa passione e amore entra in gioco lo Special Olympics Laus Open Games che si è tenuto in questi giorni in tutto il Lodigiano ed ha visto la partecipazione di oltre 250 disabili con delegazioni provenienti da Piemonte, Umbria, Sardegna, Emilia Romagna, Lombardia e due delegazioni anche da San Marino e Malta. Il tutto perché i giovani atleti oggi chiamati "diversamente abili" si sbizzarriscono nello sport unificato con i loro compagni "abili" (ci scusiamo per le terminologie usate, ma oggi si vuole che sia così) per noi non sono altro che amici meno fortunati che hanno bisogno di tanto amore proprio per questo, per farli sentire come tutti. L'operazione coordinata dallo zelante Claudio Minervino della No Limits, con il suo competente staff di collaboratori ha distribuito la festa in più comuni del Lodigiano, ognuno con le sue specialità sportive e momenti di aggregazione e premiazione.

Dopo questo prologo arriviamo a Sant'Angelo Lodigiano, dove l'amministrazione Comunale ha ospitato al Cupalone una serata di intrattenimento e premiazioni delle gare disputate, tutto faceva pensare a una grande partecipazione di pubblico, di amanti della filantropia di proventi del volontariato e chi più ne ha, più ne metta, tanto da potenziare il servizio d'ordine con carabinieri, polizia municipale e protezione civile. Ma diciamo senza peli sulla lingua che la partecipazione dei social-popolare passarellisti famosi in riva al Lambro neanche l'ombra e per questo c'è solo una risposta, vergogna, vergogna! Ma forse il qualificato e prestigioso evento non rientrava nel sacco della "Vita in Città", insieme alle tante, troppe, associazioni, circoli, Enti e società della caraffa che ne vantano la presenza.

Comunque il Cupalone è stato invaso da oltre 200 ragazzi che si sono divertiti in un mondo degustando una succulenta merenda a base di prodotti locali.

Hanno ballato sfrenatamente al ritmo di musiche moderne, scatenate al microfono dal D.J. Gigi RaKo e infine, si è passati alle premiazioni con medaglie di bronzo, argento e oro agli atleti che hanno primeggiato nelle varie categorie. Premi consegnati con vivo piacere e un filo di commozione dagli amministratori locali che hanno degnamente rappresentato Sant'Angelo Lodigiano, così come hanno degnamente rappresentato i loro Comuni il sindaco di San Martino in Strada Luca Marini e il Vice Sindaco di Pieve Fissiraga Laura Bertolotti.

Era ed è stata la Festa della gioia e del sorriso, così come doveva essere una festa di questo tenore, dove su tutto imperava la solidarietà e l'amore.

Resta solo l'amarezza della poca partecipazione e gli assenti hanno

PENSIONI



Dopo 40 anni di lavoro ecco la sorpresa di Tremonti...

Buonasera Direttore, quando vedrà il mio nome, Le verranno i brividi, lo so, rompo sempre le scatole con il sociale, ma questa volta Le voglio parlare di me. Sono attuali, anzi alla sera di mercoledì, non molto chiare le manovre della nuova finanziaria. Ebbene, io rientro nella manovra. Nel futuro settembre 2011 il sottoscritto «avrebbe» dovuto chiudere i suoi 40 anni canonici di lavoro per meritarsi un breve periodo di riposo, anzi brevissimo, prima della meritata «MORTE». Vorrei chiarire la mia posizione: nasco, per bene, dai miei genitori a Casalpusterleno (e me ne vanto) nel giugno 1954. Anno di trasformazione, post guerra, si incomincia a rilavorare, i sacrifici sono tanti, tanti, ma il sacrificio copre la speranza, perché c'è ancora la volontà della vita. Cresco, la scuola, Milano, non è facile, e finalmente il lavoro, che tra l'altro devo dire inizia in casa con lo zio, il papà. Arrivano poi i primi problemi, l'azienda viene a mancare dei diretti responsabili, e qui inizia un'altra vita. Dalla bambagia alla lotta sociale. Riesco a venire fuori, vuoi la volontà, vuoi la passione, vuoi la professionalità, ne vengo fuori comunque, lotto, stringo i denti, due aziende fallite, ricomincio. Per ultimo trovo un'azienda (e qui dico fortunatamente del mio settore di cui sono ancora seriamente sostenitore, quello grafico) che al-

l'età di 48 anni mi dà ancora fiducia. Inutile negare la mia delusione, la voglia ancora di uomo, di lottare, di uscire, di non accettare imposizioni di un'azienda patriarcale che impone sentenze, giudizi, sentenze, norme, a cui non ero più abituato, non sono ancora abituato. Eppure, ho dovuto accettare queste normative.

Nonostante il momentaneo licenziamento, ho riaccettato la nuova proposta, pur di non rimanere... all'età di 50 anni in mezzo alla strada senza lavoro e senza prospettive e senza la speranza di arrivare all'età pensionabile. Ripeto, non è il massimo, però è il raggiungibile. L'età pensionabile non mi realizza, ma comunque mi garantirebbe la speranza di non "svegliare" la sveglia ma di farsi svegliare almeno per un certo periodo, prima della decada totale.

Ebbene, questa ultima trovata del ministro Tremonti (le garantisco che ho anche votato il Pdl) di far slittare le finestre delle pensioni di mesi, anni in là, pensi quanto mi trovo felice. Direttore, la mia generazione, mi creda, è stata tra la più «sfingata» (e mi lasci passare il termine). Veniamo dal periodo della scuola (Istituto Rizzoli di Milano) con la vestaglia grigia e la martingala che veniva abitualmente tagliata in segno di predominio dalle classi superiori, dell'apprendistato, dove se eri bra-

vo «ti prendevano a calci in culo» per imparare, e invece i nostri genitori all'età di 50 anni erano già in pensione (e Dio gliene scampi) hanno goduto il giusto della pensione, al momento dei 35 anni di pensione e negli anni i politici ci vengono a dire che bisogna lavorare fino a 40 anni e poi adesso... la tua finestra slitta di sei mesi, un anno.

Direttore, mi perdoni la battuta: «io ne ho pieni i c.....», ma per chi, perché, perché un capo di governo (che ho votato) si fa gli affari suoi, un mondo che va rotoli, la gente che si fa i c....i suoi, i politici peggio che andar di notte, e chi paga siamo noi della generazione 1954/55.

Qualcosa non funziona, sarà il caso, ma guardo caso i miei cugini che hanno due /tre anni più di me hanno goduto di prepensionamento, sono andati con i loro anni in pensione, i colleghi con solo un anno in più di anagrafe hanno già percepito la pensione. Ma è mai possibile che l'anno 1954 sia così «sfingato» da meritarsi tutte le colpe. Sono consapevole e convinto che questa lettera ha valore «zero» in quanto tutto è deciso. Però so che Lei mi leggerà, poi se mi pubblicherà... non lo so. Poi, per i nostri figli... non ho proprio commenti. Scusi il disturbo. Cordiali saluti.

Oreste Fraschini

oreste.fraschini@tele2.it

perso una grande occasione per essere vicini a questo particolare mondo che ci circonda. Facciamone tesoro perché dietro l'angolo possono esserci tanti di questi momenti. Omnia munda mundis nella civiltissima Sant'Angelo Lodigiano c'è spazio per culturologi a scatto, c'è spazio per traduttori di pensieri, interpretati tra le righe e c'è spazio anche per i cronistorici, salvo riempire pagine di giornale tanto in uso, specie in campo pubblicitario. Visto che il sottoscritto era presente, lasciando agli altri ogni interpretazione.

Peppino Pisati
Vicesindaco Comune di Sant'Angelo Lodigiano

CODOGNO

Perché avete dimezzato l'area verde?

Signor Sindaco, qualche giorno fa, usando la pagina del Sito Ufficiale del Comune, sezione contatti, Le ho mandato questo scritto. Leggendo questo articolo: «Gli alberi devono essere amati anche se non muovono l'economia, ci forniscono gratuitamente servizi vitali per l'umanità e per la collettività» firmato Bertolini Francesco.

Sig. Sindaco, mi permetto di porle questa domanda: quale era lo scopo di dimezzare l'area a verde, denominata «codice area 64A» della cartografia verde pubblico, forse perché il verde è troppo e non produce reddito o perché alla collettività del Suo territorio non interessano i servizi vitali?

Gradirei una risposta. Un cordiale saluto augurandole un buon lavoro.

Sono speranzoso in una sua risposta, anche perché in un suo volantino pre-elettorale si leggeva «se cerchi un sindaco che... vuole dialogare con la gente», più altri sei comandamenti. Signor Sindaco, qui ha peccato.

Lei ha usato solo un comandamento: «Il tuo sindaco ha bisogno solo del tuo voto».

Pietro Palazzina
Codogno

POLITICA

Non c'è più spazio per il silenzio

Nella lettera di Maria Luisa Busi, dove annuncia a Minzolini l'abbandono della conduzione del tgl, così come nello scatto di Carla Fracci, bandiera nazionale e internazionale della danza, verso il Sindaco Alemanno, quel che colpisce è l'emozione.

«Traffigono» le parole della prima e l'energia della seconda, e in entrambe emerge l'orgoglio, il non poter più tollerare quel che sta avvenendo.

La prima denuncia l'informazione parziale e di parte del tgl, il nascondere l'Italia che vive una drammatica crisi sociale a favore di servizi «di costume» e finisce con citare Thomas Bernhard in Antichi Maestri: «Non di ammirazione viviamo, ma è di rispetto che abbiamo bisogno».

La seconda contesta il decreto Bondi, che distrugge l'opera italiana, e rivolgendosi ad Alemanno, che ad un'iniziativa sindacale aveva appena finito un discorso in stile «botte piena e moglie ubriaca», dice: «Vergogna è anche colpa tua. Per due anni non mi hai mai ricevuto; e sono cose che non dico per me, ma per il futuro di questo teatro».

La storia di queste due donne, note e stimate per capacità, bravura e professionalità si è sempre espressa, al punto che la forza delle loro opinioni risulta ancora più amplificata e significativa, anche perché inedita e nuova nella forma e nei contenuti. Anche qui non c'è più spazio per il silenzio, e l'impressione che se ne trae è quella di un appello, una presa di coscienza collettiva, «anch'io ci metto la faccia perché non si può fare finta di niente», e così anche Elio Germano, vincitore della Palma d'oro al Festival di Cannes come miglior attore per il film «La nostra vita», esprime il proprio disagio (ricordo, per brevità, solo i vergognosi attacchi contro Saviano) alla con-

segna del premio dicendo: «Siccome i nostri governanti in Italia rimproverano sempre al cinema di parlare male della nostra nazione, io volevo dedicare questo premio all'Italia e agli italiani che fanno di tutto per rendere l'Italia un Paese migliore nonostante la loro classe dirigente».

Il «metterci la faccia» da parte di un personaggio pubblico, che finisce con legare la propria credibilità professionale ad un «messaggio» può aiutare a far giungere un segnale alle persone, che i più «maligni» ritengono non tanto divise da orientamenti politici, ma tra chi se ne frega e chi non se ne frega. Ma vera o meno questa affermazione, il punto che conta è un altro. In queste persone non c'è nulla di sovversivo, né mi siano note le simpatie politiche, tant'è che la politica non deve farne a tutti i costi delle bandiere per rafforzare le proprie posizioni.

Alla Politica, al centrosinistra, spetta un altro compito, continuare con passione a definire un'alternativa credibile a questo governo, ma è vitale per la nostra democrazia anche rilanciare il tema della libertà di stampa e della stampa, di fronte alle innumerevoli storture e forzature che quotidianamente avvengono, anche considerando l'imminente varo della legge sulle intercettazioni (che tra le cose più recenti - e già nascoste - non avrebbe permesso ad esempio di conoscere i «benefattori» che acquistano case ad insaputa di Scajola) e perseguendo altresì un altro compito, quello di fare due conti, dare allo sfogo solide basi di comprensione comune, proprio per capire se quel che viene venduto dal Governo come sacrificio collettivo è vero o meno. Quindi la Politica, il PD, deve farsi sentire, e ad esempio far notare, nel silenzio generale, che i 150 milioni di euro tolti al Fondo Unico per lo Spettacolo, sono uguali uguali ai 150 milioni dati una tantum a Catania per coprire i buchi di bilancio del Comune di centrodestra di Scapagnini, medico di Berlusconi, che si è poi dimesso dalla carica di sindaco per essere eletto deputato nella lista del Cavaliere. Alla faccia della Lega (che acconsente), ma soprattutto alla faccia del mondo della cultura e di chi ci lavora.

Mauro Soldati
Segretario PD - Provincia di Lodi

ZELO

È irresponsabile attendere passivamente

Gentile redazione de «Il Cittadino». In qualità di capogruppo consiliare di «Insieme per cambiare» vorrei fare qualche considerazione sull'incidente avvenuto sulla strada per il cimitero di Zelo Buon Persico qualche giorno fa, esattamente lunedì 24 maggio.

L'evento, purtroppo luttuoso, ha riaperto il confronto tra le parti sulle questioni legate alla viabilità generale. Tra l'altro proprio per quel tratto di strada (SP 16 verso il cimitero) si è da tempo affrontata l'argomento, raggiungendo termini risolutivi con il protocollo d'intesa sottoscritto tra l'amministrazione comunale e la Provincia di Lodi (ndr. Presidente Felissari e Assessore Bianchi) il 25 novembre 2008.

La soluzione che mette tutti d'accordo, salvaguardando il codice della strada e soprattutto la sicurezza e l'incolumità delle persone, consiste appunto nella realizzazione di una pista ciclopedonale protetta sul lato destro, usufruendo di una rotatoria ed evitando così ogni attraversamento diretto dei pedoni e dei ciclisti.

Che sia la soluzione giusta ne è dimostrazione la dichiarazione dell'ex Assessore Bianchi condivisa, non a caso, anche dall'attuale Assessore provinciale Capezzerà. Ora, dato che sussistono tutti i presupposti formali, manca «solo» la sostanza e cioè la materiale realizzazione della pista ciclabile. Difficile capire oggi, cosa ancora impedisce alla Giunta Della Maggiore di mettere mano al piano di programmazione finanziaria e delle opere pubbliche con la sua concreta realizzazione!

Noi non siamo sprovveduti e penso piuttosto che questa amministrazione di centrodestra stia allungando il brodo e i tempi, in attesa della bretella-tangenzialina della Teem, di prossima attuazione, i cui effetti sulla viabilità interna al paese condurranno alla chiusura della via XX Settembre verso il cimitero.

ro. Ma, se è così, è da irresponsabili attendere passivamente i tempi, obiettivamente non celeri, della bretella. Al contrario, una Giunta attenta dovrebbe muoversi per accorciare le distanze e mostrare una certa prontezza d'azione, specialmente in situazioni che sono preme a eventi di una certa gravità, come quello accaduto.

A quanto detto voglio aggiungere il non puntuale controllo del territorio.

Devo richiamare infatti la convenzione stipulata con la vigilanza provinciale che avrebbe dovuto completare e potenziare il presidio del territorio. Ora, dopo alcuni mesi di rodaggio, posso dire che non sta dando gli effetti sperati.

Le auto vengo impropriamente parcheggiate a lato della strada, trasgredendo ogni regola di semplice buon senso, oltre che di rispetto del codice della strada. Quindi non serve stare a guardare, ma bisogna applicare nella loro interezza gli strumenti che si hanno a disposizione, senza tolleranza, sintomo di una certa debolezza politicamente patologica.

Marica Bosoni
Capogruppo consiliare di «Insieme per cambiare»
Zelo Buon Persico

INTER

Un orgoglio senza compromessi

Carissimo Direttore, in questi giorni ho la «penna calda», ed il Giornale da Lei egregiamente diretto mi stimola molto. Infatti, leggendo il Cittadino di venerdì 28 maggio 2010, alla pagina di Lettere ed Opinioni, ho notato un fatto curioso, sicuramente non casuale.

Sotto la mia nota, corredata di vostra rettifica (doveroso riconoscimento di vostro clamoroso errore) visibile solo agli occhi di lince (io porto gli occhiali e per leggerla ho dovuto prendere la lente di ingrandimento), ho notato (ma solo perché, ribadisco, avevo la lente di ingrandimento, altrimenti non me ne sarei nemmeno accorto...) un trafiletto intitolato «Inter». Questo trafiletto (pochissime e quasi invisibili righe...) mi ha davvero incuriosito... Non si creda che quanto scritto possa offendere gli interisti o fare loro saltare i nervi.

Questo era l'intento (mmhh ...) beh, è clamorosamente fallito. ...A noi basta guardare la nostra gloriosa storia, la nostra meravigliosa squadra, che, si chiama Internazionale (capito Internazionale!!!!), per non porre limiti al nostro essere felici, orgogliosi ed onorati di esserne tifosi.

Grazie di cuore sig. Caminiti per avermi permesso di fare questa piccola precisazione, grazie a lei direttore per averlo pubblicato. Quanto alla tragedia di Torino, preciso che, ogni commento sarebbe superfluo.

Con smisurata stima.

Simone Passerini

IL CITTADINO

Vi insegno la professione del giornalista

Egr. Sig. Pallavera, dopo la Sua telefonata con la pubblicazione della mia lettera pensavo chiuso l'argomento, ma, mio malgrado la Sua chiosa, mi costringe a riscriverLe. Lei si definisce «giornalista», ebbene i «Giornalisti» fanno informazione, a volte prendono posizioni anche non in linea con la «proprietà» e non spalmano le notizie (indipendentemente dalla valenza) nell'arco della settimana in base al numero di copie del giornale vendute nel luogo di cui si sta parlando. I «Giornalisti», i veri «Giornalisti» ci sono e non pensi solo ai grandi nomi, a volte hanno pagato anche con la vita a causa della loro testimonianza. Lei continui pure a decidere «...quando e come pubblicare un articolo sul nostro giornale ...» in base al numero di copie che vende nei diversi Paesi del territorio ed, un'ultima cosa, non crei confusione ... non coinvolga gli Alpini in un contraddittorio dove non centra nulla.

Non proseguirò, indipendentemente dai Suoi commenti, in questo contraddittorio. Distinti saluti.

Gianluigi Ferrari

Egregio signore, la libertà è una cosa bellissima. Permette a Lei di insegnarci a fare il nostro lavoro di giornalisti. E a noi di non tenere conto di una virgola di quanto da Lei dichiarato.

F.P.